

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

LA SPAGNA E L'ISOLA DI CUBA

In mezzo alle difficoltà inevitabili di una gloriosa rivoluzione, la Spagna non si potrà lagnare che le siano mancati i consigli, e forse avrà dovuto meravigliarsi di riceverne da chi meno se li aspettava. Ignoriamo sino a qual punto sia disposta di porgerci ascolto, ma pare probabile che agli improvvisati filoispani toccherà la sorte riservata giustamente a coloro che, azzardando consigli non richiesti difettano dell'autorità che può renderli accetti. Lasciano il tempo che trovano, guadagnando a sé stessi la patente d'inefficienza, e quella di una compassionevole vanità.

Certo che la Spagna non è sopra un letto di rose. Impedita lunghi anni, ed a forza, sulla via del progresso, quasi segregata dal consorzio delle nazioni civili, il giorno in cui per concorde e magnanimo slancio riuscì ad abbattere una monarchia che la degradava, la Spagna si trovò di fronte a necessità infinite, sia nell'ordine del miglioramento materiale, che in quello più importante ancora del progresso morale e civile. Non è quindi da sorprendersi se la vediamo esitante a prendere l'abbrivo, e se nei primi albori della sua libertà si mostra timorosa di mettere il piede in fallo. Allorché, rovesciate le fondamenta di uno Stato, bisogna pensare a ricostituirlo, gli uomini che si mettono a capo dell'impresa debbono guardarsi soprattutto dai primi errori, poichè questi ne chiamano altri come anelli di una catena fatale, e la sfiducia, lo scoraggiamento, aprendo l'adito alle mene di chi ha la patria soltanto sulle labbra, mettono in forse o ritardano per un lungo periodo il conseguimento dei migliori beni, quali sono il progresso e la libertà. Noi vedremmo in conseguenza assai volentieri la Spagna, dove gli uomini di alto senno e di gran cuore non fanno difetto, lasciata alla calma del proprio giudizio sulla forma di governo, e sulle leggi che meglio le convengono; e dacchè taluni si fanno apostoli delle idee umanitarie, e proclamano di rispettare l'altrui indipendenza, dovrebbero ricordarsi che questa non si viola soltanto colla prepotenza delle armi, ma ben anco, e forse più, col ravvivare in casa d'altri la face delle discordie.

Vi ha tuttavia un ordine d'idee, nei limiti del quale, senza mancare ai riguardi internazionali, e anzi come legittima conseguenza dei medesimi, è lecito a chiunque l'esprimere la propria opinione, e formularla nei modi di osservazione generica, senza assumere la giornale di autorevole consiglio.

I rapporti finanziari e di pubblico credito sono in giornata così molteplici fra

le nazioni, che l'una non può esimersi dal considerare seriamente le condizioni economiche dell'altra. L'Italia stessa, oltre allo scopo precipuo di salvarsi dalla propria rovina, va mettendosi in una via economica più giudiziosa anche per mantenere inviolabili i suoi impegni d'onore. No siamo disposti a credere che la Spagna non seguirà un sistema diverso, e che studierà il modo di superare le sue difficoltà finanziarie, che non sono certo le più lievi. Ma badi che il tempo è moneta, come dicono gl'Inglesi, e noi Italiani abbiamo fatto a nostre spese l'esperienza della verità di questa massima. Anche la Spagna, sui primordi del suo rivolgimento, ha seguito il costume della famiglia, dove un giorno la Provvidenza fa sorgere la lieta ventura. Si allentano i cordoni della borsa, nè alcuno si dà pena del domani. Soppressi alcuni cespiti di entrata, in Spagna non si è ponderato abbastanza se i nuovi, che pur bisognerà sostituirvi, sono della più facile attuazione, tenuto conto delle abitudini, e delle capacità solvibili del popolo spagnolo, non che del tempo necessario per mettere in moto regolare un nuovo sistema di contributi. Perciò si accrebbero gl'imbarazzi, anche per l'arenamento degli affari, conseguenza naturale di un profondo mutamento di cose. E le risorse sperabili non provvedono alle momentanee urgenze, nè arrivano in tempo a ristabilire il credito scosso gravemente: del che ci sembra scorgere un sintomo sicuro nell'ultimo dispaccio telegrafico da Madrid, che annunzia protratta fino al 15 dicembre la sottoscrizione del prestito, quasi prevedendo che il paese non è ancora disposto a concorrervi con tutto lo slancio desiderabile.

A rendere la situazione ancora più difficile concorrono le notizie pervenute al Governo di Madrid dall'isola di Cuba. Pare che l'insurrezione vi prenda il sopravvento, e che lo scopo del moto sia quello di sottrarre l'isola al dominio Spagnuolo. Apparentemente gli Stati Uniti non mostrano di mischiarsene, ma certo desiderano il trionfo degli insorti per essere coerenti alla dottrina di Monroe, che vuole l'America degli Americani. Quand'anche la Spagna riuscisse sul momento a spegnere l'insurrezione non andrà molto che l'isola le sfuggirà. O tosto o tardi è un avvenimento inevitabile. Gli Stati Uniti lasciano fare ai filibustieri, della cui opera non mancheranno poi di approfittarsi.

Il primo Napoleone, all'epoca della pace di Luneville, si era fatto cedere dalla Spagna stessa la Luigiana, ma più tardi quando vide ch'era difficile conservarla non ebbe vergogna di cederla agli Stati Uniti per 75 milioni. La Prussia di recente ha loro ce-

dute le sue colonie. Perchè non potrebbe la Spagna fare altrettanto, piuttosto che esporsi a spese ingenti, che dopo tutto non gioverebbero alla conservazione del suo possesso? Comprendiamo che un Governo appena sorto dalla rivoluzione deve provare ripugnanza a spogliarsi di questa regina delle Antille; ma quando le necessità stringono da ogni parte, quando urge provvedere per salvarsi da mali maggiori, smessa la questione di amor proprio, conviene aver il coraggio del sacrificio. Lo avranno questo coraggio gli uomini che ora tengono in Spagna le redini del Governo? Può darsi, ma sarà più facile quando prima riescano a consolidare e render forte il potere, perchè allora i sacrifici vengono attribuiti alla ragione di stato, e non all'effetto della debolezza.

Ci affrettiamo a rilevare tutta l'importanza delle fiere e nobili espressioni colle quali il Presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo alla interpellanza Bonfadini, stigmatizzava ieri alla Camera la inumanità del delitto consumato in Roma, per una questione politica, sui compianti Monti e Tognetti.

A nostro giudizio, dopo l'accaduto, e dopo le parole che abbiamo udite alla Camera, è indiscutibile fra la Corte di Roma e l'Italia un *modus vivendi* qualsiasi; e noi dobbiamo cercare la soluzione del vitale quesito nelle grandi combinazioni politiche più o meno lontane, e senza il concorso di un potere contaminato.

All'uopo noi facciamo a fidanza cogli uomini nelle cui mani sono attualmente le redini del Governo; chè se in passato non subirono umiliazioni, come protestava vivamente il Presidente del Consiglio, sapranno evitarle e respingerle anche in avvenire da qualunque parte provengano.

Il *Journal des Debats* ha ricevuto da Roma la seguente corrispondenza del 15 novembre:

Questo famoso *modus vivendi* si inutilmente invocato dal governo di Firenze, e si ostinatamente respinto dalla corte di Roma, si consolidò da se per la forza delle cose assai meglio che fatto lo avessero gli sforzi della diplomazia. L'Italia non ha che a lasciar fare; serbandosi calma e prudente, astenendosi da ogni improvvida aggressione, organizzandosi pacificamente, e lasciando agire l'attrazione della libertà, assorbirà Roma con più sicurezza che colla violenza.

Queste riflessioni mi furono ispirate dalla pubblicazione d'un editto in data del 9 corr. che venne diramato, e di cui gli organi ufficiali stimarono meglio non farne menzione.

Con questo editto il cardinale Antonelli annunzia che S. S. Pio IX volendo soddisfare ai voti del commercio e favorirne sempre più lo sviluppo, ordinò la pubblicazione d'una nuova tariffa doganale la cui applicazione si farà immediatamente, e che riduce considerabilmente i diritti d'entrata e di consumo.

Ricorderete che il governo pontificio ha concluso recentemente un trattato di commercio colla Francia. Molti altri governi, e

segnatamente gli stati dello Zollverein e della Svizzera avevano reclamato ed ottenuto lo stesso favore. Altri stati avrebbero probabilmente dimandato di godere gli stessi vantaggi che non aveasi alcuna ragione di rifiutar loro. Se il governo di Firenze avesse formata la stessa domanda, non v'ha dubbio che gli si avrebbe risposto sdegnosamente di non divenire a trattazioni coi rivoluzionari e gli spogliatori. Ebbene! pel fatto di questa nuova tariffa applicata alle mercanzie di ogni provenienza, l'Italia trovasi posta sullo stesso piede delle nazioni le più favorite. Conviene dire inoltre che l'industria italiana seppe rendere questa misura indispensabile, perocchè essa non mancò di procurarsi, in Francia e altrove, certificati di comodo col mezzo dei quali introdusse a prezzi ridotti i suoi generi nello Stato romano.

Comunque egli sia, ecco il governo pontificio trascinato da una corrente irresistibile verso il suo antipatico vicino. Così egli impiegò dei mezzi indiretti per instaurare delle convenzioni telegrafiche e postali; così egli fu tratto a subire la ritenuta di franchi 8,80 cent. per 100 sulla parte del suo debito assegnato all'Italia; così egli sarà ben presto costretto di rinunciare al regime vietato ed illusorio dei passaporti; così infine senza scossa o contrasto sarà obbligato a riconoscere i fatti compiuti e a fermare coll'Italia rapporti di buon vicinato.

La riforma doganale dovrà occasionare necessariamente un gran vuoto nelle liste del fisco. Aggiungete la soppressione della sovvenzione di 30 milioni di reali che forniva annualmente la regina Isabella, e la probabile diminuzione delle sottoscrizioni all'obolo di S. Pietro in tutta la Spagna, e salirete ad un deficit considerevole nelle liste ordinarie e straordinarie.

Il cardinale Antonelli proponesi di riparare a questo deficit colla riduzione dell'armata.

Togliamo dalla *Perseveranza*:

Nella *Triester Zeitung* di oggi leggiamo che al luogotenente di Trieste sarebbe giunto un rescritto ministeriale, secondo il quale le tendenze del Governo austriaco per ottenere la congiunzione delle ferrovie, che fan capo a Villacco, coi porti austriaci mediante una linea che percorra il territorio austriaco, e quindi per il paese del Predil, non hanno subito alcuna modificazione; e perciò le voci di un accordo col Governo italiano per la costruzione della linea della Ponteba sarebbero del tutto infondate.

Noi abbiamo riportato la nota della *Corrisp. Italiana*, la quale alla sua volta assicurava press'a poco che il Governo italiano ha speranza di veder costruita invece la linea della Ponteba, e ripeteva anzi l'annuncio che la Società della Rudolfiana aveva già esibito al Governo d'incaricarsi di codesta costruzione.

Queste due dichiarazioni ufficiose non si escludono, e possono anzi sussistere; ma allora se ne dovrebbe inferire che li accordi, di cui fu in questi giorni parlato tra i due Governi non sono che una speranza assai lontana ancora.

Giacchè i trattati, a cui l'Italia s'appoggia, non inibiscono all'Austria di costruire per suo conto la linea del Predil, e solo la obbligherebbero a continuare la linea da Ponteba a Villacco, dato che l'Italia costruisse il tronco da Udine a Ponteba.

Resta però a vedersi se nelle attuali contingenze giovi ai due paesi questa duplice costruzione e il carico delle relative spese, o se forse non sarebbe miglior consiglio intendersi per la costruzione di una sola linea,

che dovrebbe naturalmente essere quella da cui ambedue possono ritrarre maggiori vantaggi, lasciando a un avvenire più lontano la costruzione dell'altra.

Certo è che la questione è urgente, e che tutto spinge a cercare una pronta definizione.

CRONACA VENETA

VERONA. — Dall' *Arena*:

Due reali carabinieri, pattugliando da san Pietro Incariano verso Fumane, pare venissero a contesa fra di loro. La cagione resta però ancora piuttosto incerta. Il fatto sta che uno dei carabinieri scaricò addosso all'altro due colpi di revolver, lasciandolo gravemente ferito sulla via. Il feritore voltò strada e corse a san Pietro Incariano nella sua caserma. Colà adagiatosi sul letto si scaricò una pistola nella testa, e rimase sul momento privo di vita.

UDINE. — Questa Deputazione provinciale ha adottato la proposta d'invitare le rappresentanze provinciali del Veneto e di Mantova perchè anche da esse sia innalzato un indirizzo al Senato allo scopo che la questione sullo svincolo feudale venga risolta in armonia col voto della Camera dei deputati.

VENEZIA. — Nella R. Scuola sup. di commercio hanno avuto principio, il giorno 24, gli esami di ammissione degli alunni. L'insegnamento si aprirà regolarmente il 1° dicembre p. v.

Gli alunni finora iscritti a questa Scuola sarebbero circa 80. Alcuni di essi vengono da lontane città del regno.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 24, che il ministro della guerra presenterà alla Camera un progetto di legge, con il quale si propone la soppressione del privilegio ai chierici ed agli aspiranti al ministero dei culti tollerati nello Stato, di essere dispensati dal servizio militare.

Se non siamo male informati il ministro degli affari esteri presenterà al Parlamento il «Libro Verde» nel quale saranno contenuti molti ed importanti documenti diplomatici.

BOLOGNA. — Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 23, fuori porta San Donato, in prossimità di San Donnino, avvennero gravissimi disordini, seguiti da deplorabili collisioni. I fatti ci vennero così esposti da persone che abbiamo ragione di ritenere per bene informate:

In seguito alle disposizioni del Ministero delle finanze e alla notificazione del 30 ottobre ultimo scorso, della Direzione comparimentale delle gabelle, dovendo l'Amministrazione dell'appalto generale dei dazi di consumo procedere a constatare le contravvenzioni per macellazione clandestina di animali suini, si rivolgeva come di legge all'autorità di pubblica sicurezza per avere la necessaria assistenza della forza pubblica a tutela degli incaricati daziari.

Sabato, 21 corrente, cominciavano le operazioni nelle case di alcuni contadini di S. Nicolò di Villola e di Quarto superiore; ma sequestrato il genere caduto in contravvenzione, si ebbe una tale opposizione, che i commessi daziari dovettero sospendere ulteriori atti per procurarsi un aumento di forza pubblica.

Ieri mattina si ricominciarono dai commessi daziari le operazioni nell'Appodiato di Sant'Egidio, con la scorta di un numero considerevole di reali carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza, se non che la resistenza e la ribellione dei contadini procedette tanto oltre, da circondare la caserma annessa all'ufficio di pubblica sicurezza di Sant'Egidio ove era stata depositata la carne sequestrata, e minacciare con falci e strumenti rurali i pubblici agenti, che senza il pronto soccorso della truppa, a gravissima condizione sarebbero stati condotti.

I funzionari di pubblica sicurezza invano tentarono di dissuadere e di pacificare gli ammutinati, i quali all'invece imbandivano sempre più e aumentando di numero per il suono delle campane a stormo, tentarono liberare i più riottosi che erano stati arrestati, facendo uso degli strumenti che imbrandivano contro gli agenti e contro la truppa, e cercando di ferire persino con un tridente un ufficiale superiore che si era intrinseco per conciliare.

A necessaria difesa si dovette far uso delle armi, e qualche colpo partito da diverse di-

rezioni produsse la morte di due contadini e il ferimento di altri dieci, alcuni dei quali nella lotta ebbero lesioni di arma bianca. Gli arrestati per un tale fatto sono in numero di sedici, tra i quali i capellani delle chiese di S. Nicolò di Villola e di Sant'Egidio. Essi vennero immediatamente consegnati all'autorità giudiziaria che si recava sul luogo.

Prontamente intervennero il sig. Prefetto della provincia e il sig. Generale comandante la divisione militare territoriale. L'istruzione giudiziaria viene spinta con tutto l'impegno.

I feriti ebbero immediatamente le cure più assidue degli uomini dell'arte, e ci piace ricordare il sig. dott. Spagnoli, ispettore degli ospedali, il sig. dott. Sgarzi, assistente a Sant'O sola, il sig. dott. Santini, assistente all'istituto di mendicizia, ed il medico del luogo sig. Montebugnoli i quali providero con tanta sollecitudine ed amorevolezza, da non potersi desiderare maggiori.

NAPOLI. — Dal *Pungolo di Napoli*, 22: Ieri le lave del Vesuvio seguitavano ad uscire con forza, sebbene in minor copia dalle nuove bocche apertesi nei fianchi della montagna.

Sotto quattro torrenti di fuoco che si riversano da quei punti fino alla pianura sottostante del Fosso della Vetrana. — Ivi i quattro torrenti si riuniscono e formano un gran lago di scorie annerite alle superficie roventi e semi liquide al disotto di essa.

Tutto codesto gran lavoro si compie nel massimo silenzio che vien rotto soltanto ad intervalli dal crepitio delle scorie quando si fondono o dal fanamento delle medesime quando si avanzano nella valle in seguito alla pressione ricevuta per lo accavalcarsi delle lave che si rovesciano dalla montagna.

Quando le lave uscendo dal Fosso della Vetrana si gettano in quello di Fardone, come fiume che ingrossato dalla corrente precipiti da una diga, si assiste al magnifico spettacolo di una cataratta di fuoco che si riversa senza strepito nella valle sottoposta.

Ieri le lave dei fossi summenzionati erano poco animate. — La cascata continuava però ad essere luminosa e imponente, meno peraltro delle sere precedenti.

E' stato notato che le lave si rianimano sempre nel sopraggiungere della sera ed al sorgere del sole.

Dall'alto della montagna si vedevano nelle prime ore della sera le numerose fiaccole dei curiosi che percorrendo la pianura si recavano ad osservare la corrente delle lave di Portici, di San Giorgio e di San Sebastiano.

Codesti rami di lava nella giornata di ieri han fatto poco cammino. — E il serio pericolo da cui si disse minacciato il campo di Portici, si può ritenere come un'esagerazione, almeno per ora.

Così sono state curate molte famiglie, le quali, nella tema di una invasione vesuviana in quel sacro recinto, avevano disposto di far trasportare in altro cimitero gli avanzi dei loro cari defunti prima che venissero rissepelliti dalla piena delle lave.

Il numero dei curiosi che accorrono a Portici, a San Giorgio e a San Sebastiano, è straordinario. — E una processione continua di persone a piedi, a cavallo e in vettura. — A Portici, ieri a sera, la via che conduce alla località dove è arrivata la lava, presentava l'aspetto di una gran fiera.

Molte industrie si sono ivi organizzate per la circostanza. — I venditori di fiaccole, le guide improvvisate crescono a vista d'occhio.

La persona che ci manda questi particolari dopo aver visitato iersera la montagna, chiude rilevando i notevoli danni fatti dalla eruzione e volgendo un caldo appello alla carità cittadina perchè non tardi a venire in soccorso di tanti danneggiati.

Ci manca anche oggi la relazione dell' egregio professor Palmieri.

Ecco, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 23, il bollettino d'oggi inviatici dal chiarissimo professore Palmieri:

«Ieri, visitando i coni d'eruzione con due naturalisti americani, trovai le lave che uscivano poco meno veloci, ed in minore copia, e quindi anche nella Vetrana erano la sera meno viva. Queste nuove correnti per la massima parte si soprappongono alle lave precedenti già quasi indurite, onde riescono meno pericolose ai paesi minacciati. Rumori dalle bocche rarissimi. Fumo poco.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Crediamo sapere, dice la *Patrie*, che i bilanci del 1870 sono stati inviati la settimana scorsa al Consiglio di Stato, e che differiscono assai poco da quelli votati nel corrente anno.

Il bilancio della marina sarà di 163 milioni circa, quasi eguale a quello del 1869, con una annualità di più per l'aumento del soldo.

BELGIO. — Dispacci particolari dice la *France* del 24 ci annunziano un nuovo miglioramento nella salute del principe reale.

GERMANIA. — La *Corr. Hoffmann*, pubblicazione officiosa, annunzia che il governo bavarese ha risposto con un rifiuto alle pretese accampate dall'Austria sopra una parte degli immobili, che compongono le fortezze della Germania del Sud.

PRUSSIA. — Dispacci da Berlino annunziano un fatto importante.

Su la proposta del sig. Guerhard, la Camera, nella seduta del 20, ha votato la libertà illimitata della parola parlamentare ad una maggioranza considerevole, e quasi col l'assenso del ministro dell'interno.

INGHILTERRA. — Un telegramma da Londra 23 reca: Ieri, nel pomeriggio ebbe luogo a Hyde-park una dimostrazione poco importante in commemorazione dei tre feniani giustiziati a Manchester il 1867.

A quest'ora, dice la *Liberté* del 24, Gladstone deve aver pubblicata un'esposizione delle sue opinioni su lo Stato e la Chiesa, sotto il titolo: *Un capitolo di autobiografia*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 novembre

Vicepresidenza Restelli

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina del presidente della Camera.

Risultato della votazione: — Votanti 295, maggioranza 148. — Per Mari 185, Crispi 93, Ferrari 8, Bertani 1, Lanza 1, Schede bianche 7.

L'onor. Mari è proclamato presidente della Camera.

Si procede all'appello nominale per la nomina del 4° vice presidente.

Votanti 279, maggioranza 140. — Per Mordini 154, Ferraris 106, Ferrari 2, Correnti 2, Masetti 1, Grossi 2, Marsico 1. Altri voti dispersi.

E' proclamato vice-presidente l'on. Mordini.

Sono molto i deputati che vogliono parlare sopra l'esecuzione avvenuta in Roma. Ha la preferenza l'onor. Bonfadini.

Si dà lettura dell'interpellanza Bonfadini; la sinistra è agitata.

L'onor. deputato narra l'orribile fatto e non trovandosi competente per trattare questo argomento cede la parola all'onor. Checchetelli.

Checchetelli conclude il suo discorso dichiarando sapere che il governo del re nulla poteva far direttamente per Roma, ma le baionette francesi che sostengono il papa potevano avere una grande influenza sopra il governo pontificio. Non dubita che il governo italiano avrà fatto presso la Francia quanto avrà potuto per salvare le vittime, ma nulla valse; il governo pontificio, geloso della gloria del Borbone, volle dividere il titolo di *negazione di Dio*.

Bertani dice essere il frutto dei *modus vivendi* e della sottomissione e crede sia ora di finirli con un potere che insulta all'Italia, alla clemenza, alla civiltà.

Menabrea dichiara che il Ministero nulla ha trascurato per impedire una simile catastrofe. L'esecuzione di Monti e Tognetti fu un grave errore politico che non profitterà né alla religione né al potere del pontefice; e il suo castigo sta nell'universale sentimento d'ira degli italiani e del mondo civile.

Ferrari propone il seguente ordine del giorno: «La Camera proclama Monti e Tognetti martiri della civiltà e della indipendenza italiana; invita il governo a provvedere al sostentamento delle loro famiglie, e passa all'ordine del giorno.»

Civimini non vota l'ordine del giorno, perchè non vuole dichiarazioni inutili. In quanto alle famiglie il governo farà il suo dovere.

Bizio è di parere che alla spada del carnefice bisogna rispondere colla spada; quanto alla Francia essa sa trovare i suoi nemici e provocarli a tempo e ce lo prova giornalmente.

Seismit-Doda opina che il governo italiano faccia qualche cosa e che chieda alla Francia di andarsene da Roma.

Macchi e Farini propongono un ordine del giorno per effetto del quale sono dichiarati cittadini del regno d'Italia tutti i romani.

Bonfadini propone l'ordine del giorno puro e semplice (Rumori).

Crotti propone la questione pregiudiziale perchè la Camera non ha diritto di trattare affari di altri Stati.

Menabrea raccomanda l'ordine del giorno Bonfadini.

Correnti, Arrivabene, D'Amico e Bizio presentano il seguente:

«La Camera associandosi ai sentimenti di riprovazione espressi dall'on. Presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno.»

Bonfadini ritira il suo.

La prima parte della proposta Correnti viene approvata sino alla parola *riprovazione* per alzata seduta. Si procede all'appello nominale sulle parole: e *passa all'ordine del giorno*. Votanti: 275. — Risposero *Si* 147. Risposero *No* 119, si astennero 9.

Arrivabene dichiara che presenterà un progetto di legge per provvedere alla sorte delle famiglie dei giustiziati di Roma.

La seduta è sciolta alle ore 5 e mezzo.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE

Sessione ordinaria d'autunno

Presidenza avv. Dozzi.

Seduta 25 novembre.

La Seduta è aperta alle ore 11 antim.

Sono presenti i Consiglieri:

Dozzi avv. Antonio, Venier conte Pietro, De Lazara conte Francesco, Trieste Giacobbe, Centanni dott. Domenico, Maluta Carlo, Tarrazza prof. Domenico, Favaron avv. Domenico, Meneghini dott. Andrea, Cerutti avv. Antonio, Benvenuti dott. Moisè, Ventura dott. Girolamo, Sommariva dott. Antonio, Pignolo avv. Pietro, Nazzari dott. Antonio, Mozzo Benedetto, Tergolina dott. Girolamo, Tolomei prof. Giampaolo, Viel dottor Giuseppe, Antonelli dott. Andrea, Fava dott. Giovanni Battista, Favaron avvocato Antonio, Scapin ing. Domenico,

Giustificarono la loro assenza i cons. Cavalletto ing. Alberto, Brusoni dott. Pietro, Colletti dott. Domenico.

Accennata dal Presidente l'urgenza viene messa alla discussione la pertrattazione dell'oggetto seguente:

«Proposte della Commissione esecutiva per l'esposizione provinciale per ammettere all'esposizione medesima anche oggetti provenienti da altri paesi del regno.»

Il referente *De Lazara* dà lettura di un rapporto della Commissione esecutiva per la esposizione industriale, la quale per argomenti dettati da leggi di progresso e di interesse provinciale, ha trovato di accogliere anche oggetti di paesi del regno, limitando ai riconosciuti degni il premio a menzione onorevole. Osserva inoltre che per tale ammissione non si richiede maggior spesa oltre la preventivata, e propone quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale fatto calcolo delle giuste osservazioni della Commissione esecutiva dell'esposizione contenuta nel suo rapporto 7 corrente, approva che siano accolti anche oggetti provenienti da altri paesi italiani, ed a seconda dei Giurì vengano distinti con menzioni onorevoli, esclusi i premi. Messa ai voti la proposta del relatore viene accettata ad unanimità.

L'ordine del giorno reca:

«Fondazione di una piazza gratuita per una sordo-muta povera nell'istituto delle Canossiane in Venezia dal 69 in poi, e ciò con preferenza alla città e provincia di Padova.»

Il relatore cons. *Antonelli* fatta una toccante pittura dell'infelice condizione dei sordo-muti, accenna alla posizione dell'istituto delle Canossiane in Venezia, il quale sostenuto per lo passato dal fondo territoriale ricoverava 5 persone a piazza gratuita, la cui spesa fu sostenuta dai civanzi del fondo territoriale. Soggiunge che per lo scioglimento dello stesso rimarrebbero abbandonate ora che se ne fece loro risentire maggiore il bisogno.

Propone quindi a nome della Deputazione il seguente ordine del giorno:

«Che sia assunto a nome della Provincia il proseguimento fino al 1872 inclusivo dell'educazione presso l'istituto delle Canossiane a sant'Alvise in Venezia d'una delle due sordo-mute ivi tuttora accolte a carico del già disciolto fondo territoriale, e per le quali col nuovo anno mancherebbero i fondi per l'ulteriore loro mantenimento, e venga all'effetto alligata in bilancio la somma annua di Lit. L. 311.»

La proposta del relatore è approvata alla unanimità senza discussione.

Segue:

«Mozione in seduta straordinaria 20 luglio '68 del cons. Cavalletto che autorizza la

REVOCA DI MANDATO

Il sottoscritto Direttore divisionale della CASSA GENERALE AGRICOLA D'ASSICURAZIONE rende noto che fu costretto di levare il mandato di procuratore al signor **G. B. Spongia**, per cui vengono pregati tanto i sigg. assicurati della Compagnia, quanto i sigg. Agenti o Cursori comunali ed il Pubblico, di non prestare appoggio, fiducia o pagamento alcuno per conto di questa Compagnia al nominato Spongia, contro di cui è iniziata la procedura penale.

Il Direttore
Rag. Eug. Salvatori

1 p. n. 453

N. 957

Munic. di Polverara Distretto di Piove
AVVISO DI CONDORSO

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra comunale di Polverara coll'annuo stipendio al primo di L. 600, alla seconda di L. 340.

Le istanze corredate a termini di legge insinueranno a questo Municipio.

Polverara, li 15 novembre 1868.

Il Sindaco
Cav. D. R. L. PODRECCA

(2 pubb. n. 505)

Regno d'Italia
Prov. di Padova Distr. di Campo S. P.
Il Sindaco del Comune di Campo S. Martino

Avviso

Resosi vacante per Superiore disposizione il posto di Maestra Elementare nelle aggregate Frazioni di Marsango-Busiago di questo Comune, si riapre il concorso a tutto il 20 dicembre p. v. al posto medesimo, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 366.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere corredate.

- a) della Fede di nascita.
 - b) del Certificato di moralità emesso dal Sindaco del rispettivo domicilio,
 - c) del Certificato di sana costituzione fisica,
 - d) della Patente d' idoneità,
- nonchè di quegli altri Documenti atti ad appoggiare le istanze.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. La Residenza della Maestra dovrà essere in Comune e le relative incombenze al posto dovranno dalla medesima essere assunte immediatamente dopo seguita la nomina.

Campo S. Martino

Il Sindaco
Felice-Lvigi Breda

Il segretario
Domenico Ferrari

2 p. n. 501

Regno d'Italia
Prov. di Padova Distr. di Padova
La Giunta Municipale di Vigodarzere
AVVISO

A tutto 15 dicembre p. v. sono aperti due posti di Maestra delle Scuole minori femminili di questo Comune coll'annuo stipendio di Ital. L. 450 per ognuno, e nelle località sottoidicate.

Nel centro della frazione di Vigodarzere. In sito a comodo delle fanciulle delle frazioni di Saletto e Tavo.

Le aspiranti dovranno presentare le loro istanze a quest'Ufficio Municipale corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita,
- b) Attestazione di buoni costumi,
- c) Attestato di fisica costituzione,
- d) Patente d'abilitazione al pubblico insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio Comunale. Dal Municipio di Vigodarzere li 18 novembre 1868

Il Sindaco
FRANCESCO GIACOMELLI

Gli Assessori
Giuseppe Zannaro
Alessandro Romanin

Il Segretario
Gio. Benetton
(2 pubb. N. 503)

N. 9338

EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione questo Tribunale ha prorogata indefinitamente la tutela pel minore Giuseppe Mattana del fu Marco e della vivente Anna Nalin, il quale compie il 21 anno nel 17 dicembre a. c.

Locche si pubblici all'albo e nei soliti luoghi di qui e di Conselve ove dimora il minore e s' inserisca per tre volte nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale
Padova, 9 ottobre 1868.

Il Presidente
ZANELLA

(3 pub. n. 453)

Carnio D.

N. 7582

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Millanich e Comp. di Trieste ed a carico della eredita di Antonio Bernardi fu Sebastiano di Tombolo si terranno in questo Ufficio nei giorni 14, 17, 21 p. v. dicembre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili appiedi descritti alle seguenti

Condizioni

1. L'asta degli stabili esecutati sarà tenuta in un solo Lotto ed avrà luogo in tre esperimenti.

2. Nel primo e nel secondo esperimento quel lotto potrà essere deliberato ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori prenotati sino alla stima.

3. L'esecutante non è responsabile della vendita, libero a ciascuno ogni previo esame e neppure assume alcuna garanzia per quella qualunque diversa, o non precisa descrizione che potesse emergere dalla stima, salvo però al deliberatario ogni relativo diritto contro chi di ragione.

4. Ogni aspirante, ad eccezione della parte esecutante, sarà tenuto a depositare all'asta il decimo del valore di stima degli stabili esecutati, decimo che gli sarà restituito nel caso che non si rendesse deliberatario, oppure gli verrà imputato nel prezzo, qualora si costituisca acquirente del Lotto da subastarsi.

5. Il deliberatario, ad eccezione della parte esecutante sarà tenuto entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, ad effettuare il giudiziale deposito del residuo prezzo, senza di che non potrà essere immesso nel possesso dei fondi deliberatigli, nè ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, ed anzi gli stabili verranno di nuovo subastati a tutto suo pericolo e spese.

6. La parte esecutante, rendendosi deliberataria, potrà trattenerne il prezzo di delibera in proprie mani sino all'esito della graduatoria, corrispondendo sul medesimo l'interesse annuo in ragione del 5 per 100, ritenuto che tale interesse non decorrerà che dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, col quale pure gli verrà trasmesso il possesso e godimento degli stabili. Il Decreto di aggiudicazione in proprietà non gli verrà dato che allorchè sarà esaurita la procedura di graduazione e sieno adempite per sua parte tutte le condizioni d'asta.

7. Tanto i depositi, quanto il prezzo di delibera ed interessi relativi saranno pagati in valuta legale.

8. Le spese tutte a partire dalla petizione precettiva sino all'esaurimento dell'asta, verranno dietro giudiziale liquidazione pagate al procuratore dell'esecutante mediante prelevazione del prezzo di delibera esistente nei giudiziali depositi, e ciò anche prima che sia provocata la graduatoria.

9. Dal giorno dell'immissione in possesso staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte, e tutti i pesi inerenti agli stabili da esso acquistati. Le imposte arretrate, in quanto ve ne fossero, dovranno essere suppite col prezzo di delibera.

Descrizione degli immobili

In Comune Censuario di Tombolo

Distr. di Cittadella Prov. di Padova

N. 0 M. 334 casa di pertiche cens. 0,21 colla

rendita di L. 13,49.

N. 0 M. 339 orto di pertiche cens. 0,38 colla

rendita di L. 2,33.

pertiche — 59 L. 15,82, stimati giudizialmente

L. 1044,00.

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per 3 volte nel Giornale di Padova.

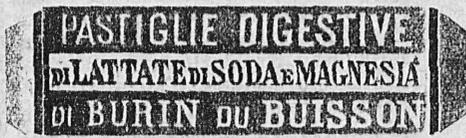
Dalla R. Pretura

Cittadella 16 ottobre 1868.

Il R. Pretore

MALAMAN

2 p. n. 500



Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici e colla soda, sole che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie **Cornelio all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università.** 1 p. n. 511

ISTITUTO FORMENTONI Ponte Tadi

L'iscrizione resta aperta a tutto il mese corrente per gli alunni delle Scuole tecniche ed Istituto Commerciale.

Nelle ore di sera dalle 6 alle 8 si darà ripetizione agli alunni delle Scuole medesime che frequentano le singole classi pubblicamente.

Padova 20 novemb. 1868.

3 p. n. 500

MEMORIA

sull'

Olio di fegato di Merluzzo

JOLO-FERRATO

di

J. SERRAVALLO

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolio**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la **naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.**

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo iodo-ferrato**; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **risvegliare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestantza dell'**Olio bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco** anzichè col **bruno**, il quale è sempre una **mescolanza di oli di varia natura**, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo iodo-ferrato** che lo esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di **iodio di ferro**, offre per-

Deposito generale a Trieste: **J. SERRAVALLO** — Padova: **Cornelio farmacia all'Angelo** — Legnago: **Valeri** — Vicenza — Franzoia: **Fiesco** — Duse: **Rovigo: Valeri.** (7 p. n. 429)

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del **glicerolio** in discorso, contiene costantemente gravi due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente in piegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I **gliceroli**, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno **neutro** in ossigeno **attivo**, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zofolamento d'orecchi, acidità, pitta, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, del visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloraucaenza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Curra N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Curra N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Curra di dieci anni di **dispepsia** e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Curra N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di costituzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — IN PADOVA: presso **Pianeri e Mauro farmacia reale** — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — **Prinzi farm.** — VENEZIA; Ponci (67 publ. n. 372)

Padova 1868. Tipografia Sacchetto